

**(Vibrante protesta contro)
GESTI VIGLIACCHI E SCRITTE OSCENE**

I gesti vigliacchi sono i tredici colpi di pistola sparati lunedì notte in via Cairoli a Lecco contro elementi di sinistra da alcune persone a bordo di una Range-Rover che viaggiava contro mano, compiendo un grave atto di criminalità politica, con folle lucidità, nel più cinico disprezzo della dignità della persona umana, contravvenendo in modo barbaro alle esigenti regole della vita democratica, operando un salto all'indietro verso quel triste passato che nessun uomo retto può invocare come giustificazione degli interventi più provocanti né sognare come frutto di decisioni incoscienti. All'ospedale della nostra città tre giovani vittime a cui esprimiamo tutta la nostra sincera solidarietà, pagano il prezzo di questa notturna follia, che non può trovare alcuna legittimazione da parte di nessun cittadino onesto e sinceramente democratico, sia che le sue idee politiche coincidano sia che non coincidano con le idee dei feriti.

Il metodo democratico è impegnativo e serio, va vissuto con coerenza nelle idee e nei fatti; nessuna idea politica può legittimare l'uso della violenza: ogni violenza, anche quella che si definisce politica, non ha diritto di cittadinanza in una società che vuole essere democratica e pluralista. Le idee si combattono con le idee, non con la forza; chi ricorre alla forza brutale e aggressiva ai danni delle persone dimostra una estrema e deludente povertà di idee oltre che una miseria morale ed un vuoto civile preoccupanti.

Uomini ricchi di soldi e di forza, pagati e quindi venduti con disinvoltata e spregiudicata spavalderia, ma vuoti in modo disperato di umanità, con la ferma speranza che non restino impuniti. Troppi hanno pagato il prezzo della nascita di questa fragile democrazia italiana che ha in Lecco un polo attivo e dignitoso, propulsore di energie vitali e promettenti per il futuro, non possiamo permettere che la democrazia venga incrinata e colpita al cuore dei suoi valori più grandi con incursioni che hanno il sapore del buio della notte e del buio delle menti: la persona umana, ogni persona umana, sempre e comunque, senza discriminazioni ideologiche, alla base di una sana e vigorosa democrazia nella giustizia e nella libertà.

Le scritte sono quelle che compaiono ormai con frequenza insistente sui muri della nostra città contro Paolo VI, parallelamente ad una campagna denigratoria nei suoi confronti condotta all'interno di momenti che dovrebbero essere di democrazia scolastica: tutto alla squallida insegna della falsità, equivoca ed immorale del linciaggio morale, senza più misurare i termini, per infangare il volto di una persona altamente degna sia da un punto di vista umano sia dal punto di vista della missione che responsabilmente e generosamente svolge. Anche questo delle scritte oscene e disgustose, oltre che assolutamente gratuite nel merito di quanto affermano, è un sottile quanto vile attentato alla dignità della persona che ne viene colpita. Quando alla verità si sostituisce la menzogna, quando al rispetto che pur si deve ad ogni avversario si sostituisce sistematicamente la calunnia, con la strategia del vilipendio, allora la democrazia e la convivenza civile sono un'altra volta colpiti al cuore e non meno efficacemente.

Bisogna aggiungere due altre considerazioni: in Paolo VI noi vediamo oltre che una persona degnissima di stima e di rispetto, il segno visibile della nostra unione di cattolici e di tutti quei valori che scaturiscono limpidi e coerenti dalla nostra fede ecclesialmente vissuta; in secondo luogo, con l'attacco spudorato a Paolo VI si usa un metodo antidemocratico della più bassa e vigliacca lega, capace di ottenere l'effetto di screditarlo con una violenza sottile ma penetrante sull'opinione pubblica che in questo modo non reagisce, ed attraverso lui si punta ad affossare, misconoscere ed estromettere valori fondamentali che, se accolti, distruggono ogni idolo falso e negatore di libertà per l'uomo, valori quindi che stanno alla base di una libera convivenza democratica.

Siccome come cattolici siamo solidali con Paolo VI e portatori di questi stessi valori, non possiamo non protestare contro queste pseudo affermazioni di libertà fatte di viltà e di serpeggiante dittatura rivendicando uno spazio di presenza e di azione che la democrazia deve riconoscere a tutti ed anche a noi.

Così chiediamo agli stessi cattolici di non avere paura (anche le fughe in avanti possono essere

conseguenza di paure), ma di rinvigorire la propria presenza, partendo da una significativa esperienza di comunione ecclesiale, in tutti quei luoghi in cui, oggi, si giocano le sorti della democrazia: dalla famiglia alla scuola, dall'amministrazione al quartiere, dalla dialettica partitica alla partecipazione diretta, dalla fabbrica ai centri culturali, dal sindacato alle varie associazioni con lealtà, rispetto, fedeltà ai propri valori, rischio personale.

Mentre noi leviamo vigorosa e ferma la nostra protesta contro il vile gesto di lunedì notte, siamo dispiaciuti che nessuno, nemmeno tra i cattolici impegnati nella vita pubblica, tranne un gruppo di studenti durante l'assemblea, abbia ancora avuto il coraggio di levare la propria contro le scritte oscene che costituiscono, nella loro apparente innocuità, uno strisciante pericolo per la nostra democrazia.

Se vogliamo veramente salvare la dignità della persona umana da tutto ciò che la ferisce e la degrada, nessuno può tranquillamente abdicare e tacere.